

# L'istituto romando di ricerca e di documentazione pedagogica

I problemi posti alla scuola dall'accelerazione delle trasformazioni della società, dall'avvento d'uno stile nuovo di vita, dall'apparizione di bisogni diversi da quelli conosciuti finora, dall'estensione dei mezzi d'informazione, dall'intensificazione degli scambi e degli spostamenti hanno indotto la Conferenza dei capi dei dipartimenti dell'educazione della Svizzera romanda e del Cantone Ticino a creare, nel 1969, un'istituzione efficace che consenta d'intraprendere, con mezzi superiori a quelli di cui dispone ogni cantone preso isolatamente, ricerche nel settore dell'insegnamento, dell'organizzazione e amministrazione delle scuole pubbliche di ogni tipo.

Questa istituzione, l'istituto romando di ricerca e documentazione pedagogica (IRDP), è stata inaugurata lo scorso 28 settembre a Neuchâtel, alla presenza anche dell'on. Ugo Sadis e del dott. Caratti. Si tratta di una «Casa della pedagogia», nella quale possono incontrarsi tutte le persone che si dedicano a «la remise en question de la chose scolaire» e sia possibile periodicamente fare il punto, stabilire un bilancio.

Una casa dotata di antenne capaci di captare che cosa e come si fa fuori dai confini della Svizzera per adattare la scuola al mondo moderno; in grado di fornire un'abbondante documentazione pedagogica e di coordinare gli sforzi compiuti nel settore dei metodi d'insegnamento, capace d'una valutazione obiettiva del lavoro scolastico e di rassicurare, stimolare e razionalizzare.

## L'IRDP, una presa di coscienza

In un articolo apparso con questo titolo nell'ultimo numero di «Etudes pédagogiques», il direttore dell'istituto, Samuel Roller, fa la genesi dell'istituzione, mostrando come l'evoluzione della pedagogia romanda, dall'inizio di questo secolo, rifletta la legge di Edouard Claparède sulla presa di coscienza. «La presa di coscienza — scrive — si produce quando si produce un divario tra il risultato atteso e il risultato ottenuto. Le cause di questo divario possono essere due: o un fattore di perturbazione oppure una volontà ferma di progresso, di un grado d'aspirazione più elevato. Nei due casi la presa di coscienza è generatrice di miglioramenti.

Orbene, la scuola, nella Svizzera romanda, ha progredito nello stesso modo, partendo da ostacoli sorti e dalla volontà ferma dei suoi maestri (filosofi, scienziati, uomini di stato, insegnanti) di sempre rimetterla in questione».

Rilevando come, dopo la fine dell'ultima guerra, nessuna profonda riforma sia stata

compiuta senza che, ogni volta, si fosse creato un organismo incaricato d'assicurarne il successo e di mantenerne e alimentarne lo spirito, conclude come l'IRDP sia sorto dalla presa di coscienza d'una grande riforma, quella che vede la creazione della scuola romanda.

## Missione e raggio di attività

Conformemente ai suoi statuti, l'IRDP intraprende ricerche nel campo dell'educazione, dell'organizzazione e amministrazione



Gli invitati alla cerimonia inaugurale dell'IRDP ascoltano la conferenza del direttore Samuel Roller, che pubblicheremo integralmente sul prossimo numero.

ne delle scuole pubbliche. Sperimenta i manuali scolastici, le guide metodologiche, il materiale didattico indispensabile all'applicazione delle misure proposte, e li elabora quando è necessario. Elabora raccomandazioni concernenti lo sviluppo delle strutture della scuola pubblica, i programmi scolastici, i metodi e i mezzi d'insegnamento. Riunisce e diffonde la documentazione pedagogica necessaria alle autorità scolastiche e agli insegnanti. Inoltre può essere chiamato a contribuire alla formazione continua degli insegnanti, mettendo a loro disposizione i suoi ricercatori e le risorse della sua documentazione. Il raggio di attività raggiunge tutti i livelli dell'insegnamento, dalla scuola materna all'università, e tutti i tipi di scuole pubbliche.

## Struttura e funzionamento

L'IRDP dispone di tre servizi: quello della ricerca, della documentazione e del

mezzi d'insegnamento. Pur avendo ciascuno funzioni ben definite, essi coordinano costantemente il proprio lavoro.

La sezione Ricerca ha una funzione primordiale di coordinare i lavori intrapresi dai diversi centri di ricerca cantonali, dai centri universitari, dai gruppi d'insegnanti-ricercatori e di fornire, a ogni ente che svolge un'attività in questo senso, un'informazione permanente sullo stato della ricerca pedagogica in Svizzera. (In un primo lavoro dell'IRDP sullo stato della ricerca in Svizzera sono menzionate più di 200 ricerche).

Attualmente questo servizio sta conducendo lavori scientifici in due campi ben precisi: l'insegnamento dell'inglese nelle scuole secondarie e l'apprendimento della lettura.

Nelle innovazioni di programmi, di metodi d'insegnamento ecc. il suo ruolo consiste soprattutto nell'apporto fornito agli innovatori per realizzare i loro progetti e assicurarne il controllo regolatore; potrà

pure contribuire a controllare l'estensione progressiva delle esperienze pedagogiche. La sezione Documentazione è in grado di rispondere a domande d'ogni sorta relative all'educazione (legislazione, amministrazione scolastica, programmi, metodi d'insegnamento, ecc). Trasmette costantemente ai centri cantonali informazioni relative al funzionamento, ai metodi di lavoro e alle finalità dei vari centri. Queste informazioni riguardano pure l'attività degli organismi internazionali come il BIE-UNESCO, il Consiglio d'Europa, l'OCDE, l'Istituto per l'educazione dell'UNESCO di Amburgo.

Cinque volte l'anno pubblica un bollettino con l'elenco delle opere di cui dispone. La sezione Mezzi d'insegnamento delle tre sezioni è quella maggiormente impegnata nella realtà scolastica, in quanto deve munire gli insegnanti e gli allievi degli strumenti necessari per assicurare l'efficacia dell'insegnamento e dell'apprendimento. Ad essa è affidata la realizzazione

d'un inventario dei mezzi d'insegnamento utilizzati nelle scuole della Svizzera romanda, nel quadro della scuola obbligatoria, e nei paesi più avanzati dal punto di vista pedagogico. E' pure incaricata dell'esame attento dei mezzi d'insegnamento più recenti, a proposito dei quali dovrebbero essere intraprese delle ricerche, e della scelta e dell'elaborazione, sul piano romando, dei mezzi didattici per la scuola primaria e secondaria.

### Le relazioni con il DPE

I contatti tra il dipartimento della pubblica educazione e l'IRD sono assicurati dalla Sezione pedagogica, in modo particolare, tramite l'Ufficio studi e ricerche. Quest'ultimo può avvalersi dell'apporto degli spe-

cialisti della Sezione ricerche per definire, dal punto di vista metodologico, i suoi piani d'investigazione o per precisare determinati problemi pedagogici. (Ci si ricorderà della giornata di studio organizzata lo scorso mese di maggio a Bellinzona sugli obiettivi dell'insegnamento, animata dal Prof. J. Cardinet, responsabile del servizio della ricerca).

Il dott. Sergio Caratti, direttore della Sezione pedagogica, è stato membro del gruppo di lavoro incaricato nel 1968 di progettare l'istituzione: attualmente egli è membro del Consiglio di direzione.

Rappresentanti dell'Ufficio studi e ricerche partecipano periodicamente ai seminari indetti dall'IRD sulla metodologia della ricerca e su altri campi di attività.

## Il magnetofono nella scuola

La scorsa estate il «Groupe romand pour l'étude des techniques d'instruction» (GRETI) ha organizzato a Les Diablerets un corso di una settimana per lo studio delle possibilità offerte all'insegnamento dall'impiego del magnetofono.

I lavori sono stati diretti dal prof. Jean Borel di Neuchâtel, presidente d'onore della Società degli insegnanti svizzeri interessati ai mezzi audiovisivi (CAVES) e vicepresidente dell'analoga società che dedica particolare attenzione al magnetofono (CSM).

Purtroppo, se si giudica dalla partecipazione a questi corsi, si constata ancora parecchio disinteresse da parte dei docenti nei confronti dei mezzi audiovisivi.

Per quanto concerne l'attività del GRETI, un dibattito tra gli organizzatori e i partecipanti ha dimostrato la necessità di meglio orientare i colleghi circa gli intendimenti del corso; a questo scopo il prof. Borel ci ha mandato le seguenti note informative.

Molti insegnanti ritengono che un corso per lo studio delle possibilità offerte all'insegnamento dall'impiego del magnetofono si limiti alla conoscenza del funzionamento pratico dell'apparecchio; altri pensano subito ad attività nei laboratori di lingue moderne.

Il GRETI, nell'ambito della sua vasta attività di aggiornamento e di formazione, ha organizzato un corso riservato al magnetofono per offrire un metodo attivo d'insegnamento fatto mediante una tecnica d'istruzione adatta al nostro tempo.

Non si tratta unicamente di servirsi del magnetofono come mezzo di ascolto alla stessa stregua di un apparecchio radio o di un giradischi; e neppure di fare ascoltare agli allievi una lezione radioscolastica registrata in precedenza o una conferenza accompagnata o no da diapositive proiet-

tate sullo schermo che sostituirebbero la spiegazione diretta del maestro. L'uso del magnetofono può essere anche questo, ma può essere ancora ben altro. Dopo aver acquisito la necessaria sicurezza nella tecnica dell'apparecchio, rimane da sapere a quali fini utilizzare il magnetofono con gli allievi. Ed è a questo punto che inizia veramente l'attività del corso del GRETI. Si può, per incominciare, proporre agli allievi di registrare la loro voce: lettura o recitazione. Ciò permetterà loro di ascoltarsi e di correggere gli errori di dizione. Presto non ci accontenteremo più di registrare puramente e semplicemente un brano, ma lo faremo precedere o seguire da una discussione in classe, durante la quale gli allievi avranno l'occasione di esprimere le loro opinioni e di situare il testo nella storia letteraria con qualche parola riguardante l'autore e la sua opera. E' chiaro che questo lavoro deve essere preparato in precedenza, sotto la direzione o piuttosto con la collaborazione del maestro. Gli allievi parteciperanno ancor più volentieri alla discussione dal momento che verrà incisa e cureranno maggiormente l'elocuzione.

Quale professore di latino e di francese, l'idea mi è venuta durante la lettura del «De Belio Gallico». Abbiamo indirizzato a una supposta Radio-Roma del 58 avanti Cristo alcuni comunicati sulla campagna di Cesare, «trasmessa» dagli allievi, dopo averli redatti in latino in base ai testi che avevamo tradotti. Inoltre, servendoci dei capitoli della fine del libro IV e dell'inizio del libro V, abbiamo raccolto delle interviste in Gran Bretagna sugli usi e sui costumi dei Bretoni. Oggetti di fortuna — persino alcuni utensili di cucina — ci hanno servito per curare in modo particolare la sonorizzazione.

Si può ancora proporre agli allievi lo stu-

dio a memoria dei brani di Ovidio, di Virgilio e di Omero per insegnare loro la scansione dell'esametro dattilico?

Una valida alternativa è scaturita da un interessante lavoro in comune: gli allievi hanno registrato un coro parlato, alternato a monologhi. In seguito hanno curato l'accompagnamento musicale, scegliendo i brani più adatti.

La lettura di Sallustio è stata lo spunto per due lavori molto interessanti al magnetofono: dapprima due interviste registrate a Roma nel 62 avanti Cristo, una di Cicerone, l'altra di Marcus Porcius Laeca, partigiano di Catilina, presentate in latino con l'ausilio del testo del «De Conjurazione Catilinae». Con un'altra classe abbiamo studiato e messo a fuoco il personaggio di Catilina, in un dibattito in cui, fra gli allievi, gli uni si scagliarono contro il capo della congiura, gli altri ne presero la difesa. La vivacità degli argomenti portati in favore o in sfavore del personaggio fu resa più autentica mediante citazioni latine tolte dal testo di Sallustio o di Cicerone. Il tutto ha favorito la migliore comprensione delle opere latine che erano state tradotte.

Il magnetofono si rivela pure utile nell'esercizio del comporre.

Scelti i migliori passaggi descrittivi dei singoli allievi, si ricomponesse il testo unico, secondo un piano prestabilito, sempre con la collaborazione dei ragazzi.

Il lavoro può essere completato con una serie di diapositive — prese dal vero oppure disegnate direttamente dagli allievi — realizzata eventualmente insieme con il docente di disegno.

Il testo definitivo viene letto al microfono. Ognuno può partecipare a questa lettura; il tutto è registrato su un sottofondo di musica scelto dagli alunni.

Se non temessi di abusare e di essere troppo prolisso potrei moltiplicare gli esempi. Con un po' d'immaginazione potrei intravedere, per esempio, lavori realizzabili dagli scolari in altre discipline per mezzo del magnetofono: botanica, storia, geografia, storia dell'arte ecc.: un «diaporama» sulle leguminose o sul canale di Panama; la ricostruzione di una seduta del tribunale rivoluzionario...

Personalmente ho realizzato, in collaborazione con altri colleghi e con le loro classi, una «Morte di Giulio Cesare», un «Processo di Giovanna d'Arco» e stiamo per mettere in onda «I sei borghesi di Calais» di Froissart.

Il nostro ultimo lavoro è uno studio comparativo del testo di Ovidio nelle «Metamorfosi» con quello della Genesi e le ipotesi delle scienze moderne. E' stato interamente proposto e realizzato da allievi del liceo classico, che hanno saputo completare il testo parlato con diapositive raffiguranti pitture dell'epoca.

Con queste osservazioni spero di aver chiarito l'importanza che può assumere l'uso del magnetofono in classe, stimolo concreto per attività sicuramente affascinanti. Mi auguro che molti colleghi si impegnino pure a frequentare il corso GRETI del prossimo anno.

Remo Pancera